

Domenica 2 maggio 2010 - Giovanni 4,19-23
Predicazione di Salvatore Ricciardi

1.- **Oggi potevo essere a Torino.** Avrei visitato la sindone, ed essendo il 2 maggio, avrei anche potuto vedere il papa, pure lui pellegrino devoto accanto ai 2 milioni di persone (pellegrini? fedeli? turisti? atei devoti?) che si sono recate a Torino, portando anche un po' di ossigeno alle casse della Regione Piemonte, che sembra aver speso fino a questo momento, per l'ostensione della sindone, la somma di 4 milioni di Euro.

Non sono andato a Torino per l'"ostensione", parola difficile e importante per dire "esposizione", ma ho fatto tre cose.

> **La prima è una riflessione banale.** Mi sono detto: facciamo finta che si sbagliano tutti coloro i quali, prove scientifiche alla mano, sostengono l'impossibilità che la sindone risalga al tempo di Gesù. Facciamo finta che sia di quell'epoca; anzi, **facciamo finta che sia proprio il sudario che ha avvolto Gesù.** Dopo di che, non è nient'altro che un lenzuolo. Punto e da capo.

> **La seconda** cosa, più seria, **è stata una piccola ricerca** che voi tutti, volendo, potete fare. Sono andato a rileggere i racconti della risurrezione di Gesù nei Vangeli, e ho anche riletto i primi capitoli degli Atti degli Apostoli. **Risultato:** Marco e Matteo non parlano di nessun telo che abbia coperto o avvolto il corpo di Gesù. Luca parla di fasce, Giovanni di fasce e di **un sudario che era stato sul capo di Gesù,** ma **nessuno dei due dice che i discepoli si siano preoccupati di raccogliere tali oggetti, di custodirli come ricordo, di farne delle reliquie.** Tutti i Vangeli parlano dello stupore e dell'incredulità dei discepoli e delle donne di fronte al fatto straordinario della risurrezione, e gli Atti raccontano che gli Apostoli, dopo aver capito che cosa era accaduto e aver creduto, si sono dati anima e corpo, con gioia e con coraggio, al compito di **predicare Gesù come il Risorto e il Vivente,** mentre le generazioni successive hanno pensato bene di mettere in sordina questa predicazione e ad incoraggiare il nostro paganesimo latente, la nostra superstizione, l'esibizionismo di religiosità a buon mercato.

> **La terza cosa,** che penso tutti condividiamo, **è chiamare questa manifestazione col suo nome:** un'operazione di forte impatto propagandistico e mediatico, che serve a dare lustro alla chiesa, specie in un momento in cui è affronta il compito sgradevole di aprire gli armadi che contengono scheletri di ogni parte del mondo....

La chiesa, con l'ostensione della sindone, e con la traslazione della salma di Padre Pio nella nuova chiesa fabbricata apposta, si pone ancora una volta come **l'istituzione capace di rispondere al bisogno di soprannaturale e alla naturale superstizione della gente,** e malgrado insista nel dire che la sindone rimanda a Gesù, in fondo sostiene una prassi idolatrica e una tendenza paganeggiante.

2.- Nelle nostre chiese, e in genere nell'evangelismo italiano, fatto in gran parte di cattolici che hanno cambiato bandiera, si riscontra assai spesso **una posizione di forte critica e di totale rigetto del cattolicesimo,** e soprattutto di questo cattolicesimo, che chiameremmo peggiore se non godesse dell'avallo pontificio, al quale si accompagna un atteggiamento pervasivo della società e la tendenza all'autoritarismo che tutti conosciamo. Ma a questa critica e a questo rigetto si accompagna talvolta **una specie di diffidenza, o almeno di sottovalutazione anche verso la chiesa alla quale si è approdati e verso una impostazione teologica che può apparire troppo "cerebrale", per sposare una religione fai-da-te, fortemente centrata sulla propria sensibilità spirituale,** sui propri buoni sentimenti, quasi che aver creduto in Cristo ed esser nati di nuovo (come dice Gesù a Nicodemo) assicuri una specie di filo diretto col divino.

3.- **La Riforma protestante ha radicalmente combattuto il cattolicesimo papalino,** il cattolicesimo delle reliquie e delle indulgenze, il cattolicesimo dominatore delle coscienze, il cattolicesimo corrotto e invasivo della vita politica e del costume sociale. **Ma con altrettanta energia e altrettanta radicalità la Riforma ha criticato e rifiutato una visione personalistica, spiritualistica**

del rapporto con Dio, incentrata sulla sensibilità personale di ciascuno, perché questa visione rigetta l'autorità della chiesa come fondamento della fede, ma vi sostituisce l'autorità personale di ogni singolo individuo.

4.- *I nostri padri hanno adorato su questo monte, voi dite che Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare*: l'osservazione della Samaritana, e la domanda che essa implicitamente pone, denuncia **una preoccupazione di carattere religioso**: è giusto, è corretto andare a visitare la sindone, o hanno ragione quelli che considerano l'ostensione un fatto di propaganda religiosa? È giusto, è corretto, lasciare che una chiesa, anche quella eventualmente ti sei scelta, sia il luogo dove la tua fede viene orientata, o non è meglio conservare un'assoluta libertà di coscienza? **La Samaritana esprime le nostre preoccupazioni: qual è l'atteggiamento corretto di fronte al soprannaturale?**

5.- *L'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità, perché tali sono gli adoratori che il Padre richiede*. Così risponde Gesù alle preoccupazioni della donna, e immediatamente precisa: *Dio è Spirito, e quelli che lo adorano bisogna che lo adorino in ispirito e verità*.

La venuta del Figlio di Dio fra gli esseri umani, il fatto che sia stato tra noi come uno di noi, ha impresso alla storia una svolta decisiva e senza ritorno. **È venuta un'ora, cioè si è inaugurata un'epoca, nella quale non ha più senso domandarsi quale sia il modo più corretto di rendere culto e di chi debba dircelo, ma ha senso solo scoprire e riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi.**

Poiché la Parola è stata fatta carne, la fede non può essere più essere ridotta a una questione di atteggiamenti. Essa deve consistere nella consapevolezza che siamo di fronte a Dio e che Dio è davanti a noi, che si può parlargli e si può ascoltare la sua Parola, si può stargli di fronte come stanno di fronte un io e un tu.

Questo non significa avere con Dio un atteggiamento confidenziale, cameratesco. Dio resta Dio ed io resto un essere umano. **Questo significa poterlo adorare, ma come Egli desidera: in ispirito e verità.**

In ispirito. Non attraverso una sindone o altri strumenti del genere. Ma neanche attraverso il mio libero e spontaneo sentimento. Se Gesù dice che Dio va adorato in ispirito e immediatamente precisa: *Dio è Spirito*, vuol dire che posso e devo soltanto lasciarmi guidare da Lui. Dallo Spirito che è stato donato in modo particolare il giorno di Pentecoste (quel giorno alla cui celebrazione ci avviciniamo), ma che è donato con generosità affinché ci guidi nella Verità: quella verità che il Cristo ha incarnato e della quale si è fatto testimone a prezzo della vita.

6.- **Possiamo dunque rendere culto gradito a Dio se siamo guidati dal suo Spirito**, non dalla nostra ispirazione del momento e nemmeno da un'autorità che si voglia imporre dall'esterno.

6.1.- Lo Spirito Santo è, prima di tutto, **uno Spirito di adozione**. Malgrado ogni nostro limite e debolezza e peccato, lo Spirito ci attesta che siamo figli di Dio: **siamo una comunità di peccatori perdonati**, una comunità di donne e di uomini riconciliati con Dio e messi in grado di guardare a Dio con fiducia e senza paura.

Questo ci permette di recuperare la nostra umanità cancellata dal peccato: quel peccato che in forza di un sistema sociale, dei colori della pelle, delle culture diverse e delle diverse possibilità economiche, delle religioni, che alimenta diffidenza e ostilità, che crea muri di separazione (per esempio pensate, quando parliamo di comunitari ed extracomunitari, alla forza negativa, escludente di quell'"extra").

Lo Spirito fa di noi delle persone libere e capaci di fraternità.

6.2- In secondo luogo, **lo Spirito è la forza di Dio che ci apre alla speranza**. Nella confusione del tempo presente, nel buio di un mondo sottomesso all'ingiustizia e squassato dalla violenza, lo

Spirito ci apre gli occhi sulla prospettiva del Regno, là dove non c'è più né morte né cordoglio né grido né dolore perché le cose di prima sono passate. E speranza non significa il mero fatto di guardare al futuro ignorando il presente, ma **far sì che il futuro di Dio cominci a riempire di sé il presente degli uomini**.

6.3.- In terzo luogo, lo Spirito di Dio è **uno Spirito di franchezza**. Grazie allo Spirito, possiamo non vergognarci di essere credenti ma anzi farcene un vanto e una bandiera. Grazie allo Spirito, possiamo senza paura **rendere testimonianza al Signore che fa ogni cosa nuova, e proclamare che non c'è salvezza se non nel suo nome**, e che questa salvezza, ancora una volta, non è un'assicurazione per l'aldilà, ma un motore e un'ispirazione per il presente.

6.4.- Infine, lo Spirito è Colui che ci permette di **rendere culto nella Verità**. Vale a dire che lo Spirito di Dio (non il nostro, e nemmeno chi si pone come suo depositario e interprete) ci guida nella verità, ci svela la Verità che è in Cristo, anzi: che è Gesù Cristo. Lo Spirito ci guida nella verità perché ci fa comprendere, prima di tutto a livello teologico, che non c'è verità se non nella morte e nella risurrezione di Gesù.

7.- Ma non possiamo dimenticare che **Gesù ha parlato di se stesso come testimone della Verità**, come testimone di Dio, in una situazione particolare. **Con il governatore Ponzio Pilato che lo inquisisce, Gesù ingaggia una lotta titanica sulla verità**; e l'uomo politico è smascherato per quello che è: un bugiardo che costruisce e impone verità di comodo e certezze di regime, consapevole che solo così può mantenere e consolidare il suo potere.

Ponzio Pilato non è né il primo né l'ultimo di questi personaggi, che, come Gesù ci ha avvisati, esercitano un potere tendenzialmente assoluto e si fanno pure chiamare benefattori, proponendosi come paladini dell'amore e della giustizia. **I Ponzio Pilato di ieri e di oggi saranno ricordati nella storia umana per le loro nefandezze e per la loro arroganza**.

Gesù Cristo non ha invece bisogno di essere ricordato. Egli è accanto a noi, risorto e vivente, e noi siamo testimoni della sua logica diversa, anzi opposta a quella dei potenti da quattro soldi: una logica apparentemente perdente, ma sostanzialmente vittoriosa, poiché dopo il venerdì santo è venuta la Pasqua.

Ed ora, a Pentecoste, ci dia il Signore non di commemorare il dono dello Spirito, ma di **essere investiti dal suo Spirito** che ci rinnovi, ci rigeneri, ci renda capaci di denunciare l'ingiustizia, di resistere e di contrastare la forza della malvagità nel nome del Risorto.